



# BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

[www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

## Dio Padre nostro,

ti ringraziamo di averci dato un segno più bello del sole,  
più grande di tutte le meraviglie della tua creazione:  
Gesù, tuo Figlio, con il suo volto umano,  
con il suo sorriso del bambino di Nazaret,  
con la sua saggezza ed il suo coraggio del profeta di Galilea,  
con le sue parole che consolano e i suoi gesti che guariscono;  
con la sua accoglienza di coloro che sono al margine della società,  
con la sua passione e la sua croce, il suo amore senza limiti,  
le sue ferite e la sua agonia di crocifisso;  
con la sua tomba vuota al mattino di Pasqua  
e la promessa di farci partecipare alla sua Vita.  
Per questo dono di Gesù,  
che è la verità e la vita e la via che ci conduce a te,  
per la sua parola che lo Spirito oggi pronuncia nei nostri cuori,  
per questo popolo, la tua chiesa, che con lui viene verso di te,  
Dio, nostro Padre, ti rendiamo grazie.

*Campagne Œcuménique, Pain pour le prochain 2002,  
da Un sentiero nella foresta, Cevaa, 2006.*

## LA VERA CONSOLAZIONE

«Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione; perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione».

(2 Corinzi 1:3-7)

Il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer sosteneva che la vita umana è essenzialmente sofferenza. Egli, infatti, arrivò a scrivere: «La vita oscilla come un pendolo, di qua e di là, tra il dolore e la noia, che sono in realtà i suoi veri elementi costitutivi... Chiunque noi siamo e qualunque cosa possediamo il dolore, che è l'essenza della vita, non si lascia rimuovere».

Tutti noi nel corso della nostra esistenza ci ritroviamo a dover affrontare dolori e sofferenze di vario genere che ci abbattano, ci rattristano e ci scoraggiano.

Eppure, l'Apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi, esordisce ricordando loro che, in ogni nostra afflizione, noi abbiamo una grande consolazione che discende dal Signore. E, a fronte di tre volte che menziona le afflizioni e altre tre volte le sofferenze, l'Apostolo parla di consolazione per ben dieci volte. La consolazione che discende dal Signore sovrabbonda sulle nostre afflizioni.

Ma in che cosa consiste questa consolazione che il Signore viene a donarci nelle nostre sofferenze? Di solito, nella nostra lingua corrente, il consolare indica un atteggiamento pietoso verso chi è avvilito, fatto spesso di frasi di circostanza che non cambiano lo stato nel quale l'altro si trova. E, così, ci si limita a una pacca sulla spalla o alle solite parole d'incoraggiamento: *non preoccuparti, vedrai che passerà, presto starai meglio, ecc.* La consolazione che discende dal Signore non è, però, fatta, di queste sterili parole che non cambiano la situazione, ma consiste in una Sua azione decisiva sulle nostre vite, tramite la quale Egli viene realmente a soccorrerci, a sostenerci e a fortificarci.

È interessante notare che il verbo greco utilizzato da Paolo per annunciare la consolazione

è "*parakalein*" che richiama il sostantivo "*paraclito*" utilizzato da Gesù nel Vangelo di Giovanni per annunciare la venuta del Consolatore, lo Spirito Santo che discenderà sui discepoli per difenderli, per confortarli e per rafforzarli. Ecco, allora, che Dio ci consola attraverso il suo Spirito consolatore che viene a dimorare nei nostri cuori per rigenerarli interiormente e per riempirli di quella forza e di quel coraggio che soltanto il Signore può donarci. La vera consolazione è dunque il frutto della presenza di Dio nelle nostre vite, il quale viene ad abitare dentro di noi, mediante l'azione potente del suo Spirito.

Se abbiamo aperto i nostri cuori al Signore accogliendolo nelle nostre vite, abbiamo sperimentato le sue consolazioni che sono come un abbraccio materno che ci riscalda, che ci protegge e che ci fa sentire al sicuro anche nelle peggiori delle situazioni. Lo scrittore che concluse il libro del profeta Isaia, nell'annunciare la consolazione del Signore al popolo eletto in un tempo di afflizioni, utilizzò appunto un'immagine materna, scrivendo: «*voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia. Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme*» (Is 66:12-13).

Ora, questa promessa si realizza per noi per mezzo di Gesù Cristo, il quale disse ai

suoi discepoli: «*Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati*» (Mt 5:4). Dio Padre è venuto a consolare il suo popolo per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo nel quale si è manifestato a noi come un Dio vicino, che non ci consola dall'alto con una pacca sulla spalla o con frasi consolatorie di circostanza, ma che viene a consolarci attivamente, condividendo i nostri dolori, le nostre sofferenze e le nostre afflizioni, andando così a realizzare anche un'altra profezia del libro di Isaia, quella del Servo sofferente: «*erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato...*» (Is 53:4).

La vera consolazione non si limita alla pronuncia di vuote parole di conforto ma comporta la partecipazione alle sofferenze altrui. E questo è quanto Dio per primo ha fatto per noi mediante la persona di Cristo, nel quale è venuto a farsi carico della nostra misera condizione umana, sperimentando sulla sua carne i nostri dolori e le nostre sofferenze fino alla croce.

Il Signore è venuto a consolarci mostrandosi solidale con le nostre sofferenze umane e questa è veramente una buona notizia che può risollevarci nei momenti di afflizione e aprirci nuovi orizzonti di speranza nei momenti di scoraggiamento e di disperazione perché possiamo essere certi che non siamo soli, ma, come dice il Salmista, «*Il Signore è misericordioso e pieno*

*di compassione... il Signore sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che sono curvi*» (Sl 145:8,14).

Si capisce ora il motivo per cui Paolo può esultare scrivendo ai Corinzi: «*Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione*». Ma anche noi, se abbiamo vissuto l'esperienza meravigliosa di conoscere attraverso Gesù la misericordia di Dio Padre e di sperimentare le sue consolazioni, non possiamo che esprimere la nostra gratitudine al Signore, benedicendo il suo nome. Come Paolo apre la sua lettera benedicendo il Signore, così noi, prima di ogni altra cosa, siamo chiamati a benedire il nostro Dio che in Cristo è venuto a salvarci e che, mediante l'azione del suo Spirito Consolatore e della sua Parola, viene ogni giorno a consolarci e a sostenerci.

Benediciamo il nostro Signore: benediciamolo in preghiera, benediciamolo con la nostra lode, ma, soprattutto, benediciamolo tramite una condotta di vita a Lui fedele! E, allora, come Dio ha usato misericordia verso di noi, amandoci e perdonandoci in Cristo, noi benediremo veramente il suo nome usando misericordia gli uni verso gli altri.

Gesù, infatti, diceva ai suoi discepoli: «*Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*» (Lc 6:36). E come Dio ci consola in ogni nostra afflizione mediante l'azione consolatrice

del suo Spirito, così noi siamo chiamati a benedire il Signore consolando a nostra volta il nostro prossimo. Paolo, infatti, scrive: «*Benedetto sia il Dio ... di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione*».

Siamo stati consolati per consolare a nostra volta: consolare gli afflitti fa parte della missione alla quale il Signore ci chiama. La consolazione è parte integrante della evangelizzazione perché, consolando gli afflitti, ci facciamo testimoni viventi del Dio di ogni consolazione.

Ma, se il nostro impegno a consolare gli afflitti è correlato alla consolazione che Dio ci ha manifestato in Cristo, non possiamo limitarci a consolare gli altri con la classica pacca sulla spalla e con qualche parolina di conforto, bensì dovremmo carlarci nelle afflizioni altrui proprio come il Signore si è calato appieno nei nostri dolori nella persona di Gesù Cristo.

La vera consolazione non è fatta di sterili parole di circostanza, ma si realizza nella condivisione delle altrui sofferenze, nel portare i pesi gli uni degli altri, nell'arrivare a sentire che le afflizioni dell'altro mi riguardano e i disagi di chi mi è di fronte sono anche miei.

E, allora, come siamo stati consolati da Dio, che in Cristo è

venuto a condividere la nostra fragilità umana, così vogliamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione, calandoci nei loro panni e condividendo i loro pesi.

L'Apostolo Paolo, dopo essersi soffermato sulla consolazione rivolta verso quelli che si trovano in qualunque afflizione, entra nello specifico delle affezioni e delle sofferenze a cui possiamo andare incontro nel farci testimoni di Cristo in un mondo a Lui ostile e afferma con forza che, in situazioni del genere, la consolazione del Signore ci accompagna e ci sostiene, sovrabbondando sui disagi che ci ritroviamo a dover affrontare per amore del Signore: *«perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione»*. A questo punto, l'Apostolo esorta i Corinzi a prendere esempio da lui e dai suoi collaboratori, affinché anche essi sopportino ogni sofferenza per amore del Vangelo: *«Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo»*.

Paolo è pienamente fiducioso che anche i Corinzi saranno in grado di sopportare qualsiasi afflizione perché il Signore non farà mai mancare le sue consolazioni nelle loro sofferenze.

Egli, infatti, conclude scrivendo a nome suo e dei suoi collaboratori: *"La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione"*.

Fratelli e sorelle, questa oggi è anche la nostra speranza: il Signore non ci farà mai mancare le sue consolazioni in ogni nostra afflizione perché Egli è venuto a condividere in Cristo le nostre sofferenze e si è fatto carico dei nostri dolori fino alla morte di croce e, oggi, ci vuole essere vicino per sostenerci e confortarci mediante l'azione del suo Spirito Consolatore. Perciò, di fronte alle molteplici affezioni che attraversiamo su questa terra, non scoraggiamoci, ma confidiamo nelle consolazioni che discendono dal Signore!

È vero, come diceva Schopenhauer, il dolore è una realtà imprescindibile della vita umana. Ma, a differenza di questo filosofo, noi non precipitiamo in un pessimismo cosmico senza vie d'uscita, perché la nostra speranza è in Cristo Gesù che, dopo essere stato trafitto dal dolore fino alla morte, lo ha vinto mediante la potenza della risurrezione.

E ora il Cristo risorto è la fonte della nostra consolazione che siamo chiamati a vivere, a condividere e a testimoniare a questo mondo addolorato.

*Ruggiero Lattanzio*

Concerto

Coro *Note di Pace*



9 Aprile 2016 - ore 18,30  
Chiesa di San Domenico - Altamura

10 Aprile 2016 - ore 10,30  
Chiesa Evangelica Battista - Gravina

Ingresso libero

Con il patrocinio di:



Confraternita SS Rosario  
Comune di Altamura  
Chiesa Evangelica Battista di Altamura  
Chiesa Evangelica Battista di Gravina  
A.C.E.B. Puglia e Basilicata

## **ASSEMBLEA ORDINARIA ACEB/PB**

# Sabato 30 Aprile 2016

**PRESSO: Chiesa Battista di Altamura**  
**Via Parma n° 58**

**PROGRAMMA:**

- 9:30 arrivi
- 10:00 breve culto a cura della presidente A.C.E.B.
- 10:30 inizio Assemblea ordinaria dell'A.C.E.B.
- 13:00 pranzo offerto dall'A.C.E.B.
- 14:30 votazione del nuovo Comitato di coordinamento
- 17:00 chiusura lavori e saluti.

*Ogni comunità sarà rappresentata da tre delegati con diritto di voto.*  
*L'Assemblea è comunque aperta a tutti i membri delle nostre chiese.*

## **CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE**

<b>3</b> DOMENICA	Studio biblico ( <i>La Lettera di Giacomo</i> ) Culto a cura del pastore con Cena del Signore Agape comunitaria	17:30 18:45 20:00
<b>5</b> Martedì	Percorso biblico sulla <i>Lettera ai Romani</i>	20:00
<b>7</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
<b>10</b> DOMENICA	Studio biblico ( <i>La Lettera di Giacomo</i> ) Culto a cura del pastore	17:30 18:45
<b>12</b> Martedì	Incontro per giovani nella fede	20:00
<b>14</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
<b>17</b> DOMENICA	Studio biblico ( <i>La Lettera di Giacomo</i> ) Culto a cura del pastore	17:30 18:45
<b>21</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
<b>24</b> DOMENICA	Incontro di preghiera Culto a cura del pastore	17:30 18:45
<b>26</b> Martedì	Percorso biblico sulla <i>Lettera ai Romani</i>	20:00
<b>28</b> Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30



**PASTORE Ruggiero Lattanzio**  
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630  
mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it